

C Lettere di fraternità Communio 69

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - NOVEMBRE 2011

CONVEGNO SULLA RICONFIGURAZIONE ROMA 7-8 NOVEMBRE 2011

L'incontro a Roma sul tema della riconfigurazione non ha avuto lo scopo di inculcare una decisione già presa altrove, ma quello di coscientizzare ciascuno sulla realtà della Congregazione della Missione in Italia e preparare così un cammino di discernimento per una *trasformazione* delle attuali tre Province in una. Su questo presupposto illustrato in apertura da Padre Albanesi, presidente della Commissione, si è potuto parlare liberamente e scambiarsi opinioni, sentimenti, timori. Erano presenti 62 confratelli, non solo superiori: una fetta importante dei 156 confratelli di cui sono attualmente composte tutte e tre le province italiane. Della Provincia di Torino erano presenti 23 confratelli. Il clima tra tutti è stato fraterno: non ci sono stati forti contrasti. Ognuno ha potuto esprimere la sua opinione con calma e in un'atmosfera di ascolto. Ci si è dispo-

sti serenamente a riconoscere la necessità di un processo che dia unità alla presenza vincenziana in Italia, senza fissare per ora né tempi, né tappe, anche se era nell'aria la necessità di non tardare troppo. Con l'aiuto di padre Claudio Barretta, vice provinciale dei Gesuiti d'Italia per il sud, si è esaminata l'esperienza dei gesuiti in Italia. L'incontro con il Padre Generale, nella prima serata, ha chiarito le ragioni per cui egli ha innescato il processo di riconfigurazione unitaria in Italia. Infine padre Claudio Santangelo ha relazionato circa il processo unitivo avvenuto fra tre province d'America del Nord e quello che sta avvenendo tra le province di Francia e di Spagna. A tutto ciò sono seguiti molti interventi personali. E' difficile rendicontare di tutto ciò che si è detto. Perciò per fare una cronaca dei contenuti, procedo riassumendo per punti.



Roma, Casa Maria Immacolata: sala del convegno

1. Padre Barretta ha descritto l'esperienza di unificazione, vissuto dai gesuiti, come il processo di un corpo vivente. Ci ha detto: "Dire *processo* implica riconoscere una dinamica che accompagna un corpo che vive, il quale necessariamente segue delle fasi vitali, fra le quali è da considerare anche la degenerazione e la morte. Perciò nel cammino di riconfigurazione occorre partire dal presupposto che esiste, al di sotto delle necrosi, un tessuto vivo che necessita di essere liberato. Nel procedere del cammino di riconfigurazione perciò – egli raccomandava - di cogliere i fattori di vita nuova all'interno delle strutture di crisi. Non si può stare di fronte ai processi vitali con atteggiamenti o depressivi o nella forzatura di mostrare energie che non si hanno più". Ci ha detto ancora: "Le congregazioni religiose non stanno morendo, ma si stanno rigenerando. Bisogna accettare la legge della vita, che si ricrea attraverso lo sviluppo e la trasformazione. Ma questo è possibile solo se si accetta l'esilio dai modi consolidati e dalle strutture di comodo in cui ci si rinchiede. Occorre imparare a riscontrare quelle sorgenti di vita che Dio fa sgorgare davanti a noi". A sorpresa poi, ma coerentemente, ha concluso parlando del percorso di unificazione dei gesuiti in Italia, dicendo: "E' da trent'anni che ci stiamo lavorando, ma il processo non è ancora concluso!". Come, dopo trent'anni?! Sì, perché l'idea di riconfigurazione *non va pensata come semplice riorganizzazione di quadri aziendali*, ma come un processo che va continuamente riformulandosi sotto l'incalzare della storia. Trascurare o sottovalutare questo concetto forte di "processo", con il quale ci si adegua ai passi che la storia suggerisce, significa essere travolti dalla storia. L'importante in questa dinamica è favorire che il maggior numero di confratelli metabolizzino la necessità di un forte cambiamento. Senza questo lavoro si corre il rischio di ridurre una *riunificazione nel far confluire realtà antiche per storia e cultura in un unico contenitore esterno, che però nessuno sente come "suo"*. E un tipo di riunificazione di questo genere non sarà capace di esprimere con novità il carisma di una congregazione.

2. Un secondo pensiero. Come vivere e interpretare un processo di riconfigurazione?



Padre Claudio Barretta, s.j.: il relatore del convegno



Partecipanti al convegno

Occorre *predisporsi liberamente*, cogliendo in chiave positiva e costruttiva questa proposta, venuta dal Padre Generale e supportata dalla diminuzione numerica delle province, in modo da disseppellire il tessuto vivo del carisma che è nascosto dentro alla vita e alle opere attuali. Questo processo non deve prodursi *né per semplice accostamento* di tre realtà diverse; *né per assorbimento* di qualcuna in qualche altra. *L'idea guida deve essere invece quella di una rinascita*, come se si avesse materiale grezzo da usare per una nuova costruzione e non come semplice restauro di una realtà preesistente.

Alla luce della loro esperienza di gesuiti, padre Barretta ha sottolineato la necessità di rispettare una gerarchia di fattori: “Il primo fattore della riconfigurazione – ha raccontato - è stato e continua ad essere *l'obiettivo apostolico*; ma questo obiettivo implica una contemporanea operazione spirituale, paragonabile ad una nuova nascita. Una riconfigurazione non è un evento amministrativo: è piuttosto una rigenerazione apostolica, mediante la quale si prende la *decisione comunitaria di far rivivere il carisma*. Si tratta cioè, in sostanza, di ristrutturare una mentalità personale e comunitaria sulla chiarezza dell'obiettivo apostolico. Solo alla fine di questo processo può avvenire un'operazione di unificazione giuridica. *Non basta cambiare il contenitore senza cambiare il contenuto*. Questo implica, per una comunità di vita apostolica, di uscire dalla mentalità del modello diocesano territoriale, evitando di restare appiattiti su di esso”.

3. Un terzo pensiero. La riconfigurazione deve evitare una forma centralista che distanzi il governo dalle persone. “Ci deve essere un *equilibrio tra l'efficacia apostolica e la cura della persona* – ha sostenuto padre Barretta -. E' per rispettare questo equilibrio che, tra i gesuiti, si sono susseguite varie fasi e modi di riconfigurazione. All'inizio si optò per una provincia unica con cinque regioni e cinque vice provinciali, rispettando i territori delle antiche province. Poi si ridusse l'unica provincia in tre regioni con tre vice-provinciali. Queste formulazioni permettevano sì una vicinanza dell'autorità alle comunità, però creavano conflitti di giurisdizione e di autorità. Con l'ultima riforma del 2003 è rimasto



Partecipanti al Convegno

un unico superiore provinciale con *tre vice-provinciali, i quali però non sono superiori maggiori, ma esercitano l'autorità come delegati dell'unico superiore provinciale*".

4. L'incontro con il Padre Generale ha messo in luce un altro pensiero. La *Congregazione è una e non una confederazione di province tra loro slegate*: essa è un corpo internazionale. E *il cuore del suo carisma è l'evangelizzazione dei poveri*. Egli ha detto chiaramente che non intende né affrettare, né forzare una unificazione, anche se riconosce che in Italia è la cosa migliore da fare; ma sollecita un percorso di avvicinamento costante e continuo delle tre province. Quest'operazione e il modo di realizzarla è nelle nostre mani.

5. Subito dopo il Convegno i Consigli d'Italia si sono riuniti ed hanno stabilito dei punti condivisi per favorire la preparazione delle prossime assemblee provinciali che si svolgeranno a Roma dal 26 agosto al 1 settembre 2012. Queste assemblee si svolgeranno comunitariamente per tutto ciò che riguarda il tema della riconfigurazione, salvaguardando gli spazi propri delle decisioni che di diritto spettano ad ogni assemblea particolare.

6. A tale scopo sono state integrate e coordinate tra loro le commissioni preparatorie di ogni singola provincia in modo che preparino un materiale unitario di riflessione sul tema della riconfigurazione per tutte le assemblee domestiche di tutta Italia. Due membri di ogni commissione provinciale avranno il compito di preparare il documento di lavoro delle assemblee domestiche. Questo materiale avrà due direttive. Una per riflettere sulla *riconversione delle persone* in vista della nuova realtà provinciale unitaria a cui si mira. E ciò mediante un approfondimento della comunionalità dei rapporti cosicché si arrivi a verificare la volontà o meno di unificazione delle Province. La seconda per riflettere su una *piattaforma pastorale evangelizzatrice e caritativa* che unifichi, per quanto possibile, l'impegno nei nostri ministeri e ne esprima le possibilità future e le priorità. Questa riflessione, sostenuta dai testi del recente Magistero, in particolare sulla nuova evangelizzazione, dovrebbe aiutare a far



Partecipanti al Convegno

maturare *un progetto pastorale unitario* nel dopo assemblea verso cui le singole province potranno impegnarsi in un cammino comune.

7. Come segnale per favorire questo processo di riconfigurazione si è formata una *Commissione delle Norme Provinciali*. Si pensa, infatti, che armonizzare tra loro le attuali Norme Provinciali di ogni singola Provincia, esprima un orientamento positivo verso la possibile futura unità delle Province. Membri di questa Commissione sono stati designati due confratelli per ogni Provincia, e cioè i padri Fanzaga Pietro Angelo e Gonella Francesco (Torino), Testa Giuseppe e Gioia Eugenio (Roma), D'Ercole Giovanni e Ferrara Giuseppe (Napoli). La commissione dovrebbe predisporre una sinossi delle attuali tre normative e preparare un documento di lavoro, almeno su alcune norme, se non sarà possibile su tutte, da discutere nelle prossime assemblee domestiche.

8. Sono stati suggeriti ai visitatori altri ambiti in cui realizzare un sentire comune. E cioè, 1) che gli economi verifichino la possibilità pratica di seguire un programma unico di contabilità unificando i conti; 2) che si stabilisca un tema unico per gli esercizi spirituali; 3) che si mantenga

aperto e si porti a termine l'orientamento di costituire presso il Collegio Alberoni una casa interprovinciale della Missione.

VITA DELLA PROVINCIA

Ordinazione diaconale di Silvano Marongiu

Giovedì 8 dicembre 2011, alle ore 16, 30, nella Cattedrale di Piacenza, verrà ordinato diacono Silvano Marongiu da mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza. E' una gioia per tutti noi. Gli assicuriamo la nostra vicinanza e la nostra preghiera.



Silvano insieme ai suoi compagni al Collegio Alberoni



Roma (7-8 novembre): Casa dell'Immacolata, I convegnisti dopo la Messa finale.

Padre Mario Murgia in Albania

Nell'ultimo Consiglio è stato dato il via libera all'invio di padre Mario Murgia in Albania per un progetto di apertura di un nuovo centro missionario nella zona a nord di Tirana.

Ne fu fatta la richiesta ufficiale dall'Arcivescovo di Tirana-Durazzo, Mons. Rrok Mirdita in data 10 luglio 2011. Padre Mario è andato a visitare il nuovo centro missionario dal 2 al 6 novembre 2011. Dopo di che si è presa la decisione.

Egli partirà per l'inizio della quaresima 2012 (20-25 febbraio), in modo da poter iniziare il suo apostolato in un tempo forte della liturgia, in particolare con la possibilità dell'incontro con la gente nella benedizione delle famiglie.

La nuova zona missionaria consiste in tre paesi: Fushë Mamurras, Adriatik, Dugagjin i Ri:

1. *Adriatik* con 4.000 cattolici. C'è un'ampia chiesa di 25x10 metri ben tenuta con alcuni locali adiacenti, una scuola materna con circa 70 bambini.
2. *Fushë Mamurras* con 1.500 cattolici, la presenza di 4 Suore Carmelitane che hanno una scuola cattolica con 150 alunni dalla materna alle elementari, la chiesa di 25x10 metri e sul retro la casa canonica per i sacerdoti. Vi è una canonica, dove padre Mario risiederà quando è in sede.
3. *Dugagjin i Ri* con circa 1.800 cattolici, chiesa di 15x8 metri, una scuola materna con 26 bambini.

Vi è la presenza di una comunità di suore Carmelitane che visitano questi tre paesi, animano la Messa domenicale e seguono la catechesi dei ragazzi. Il settore è prettamente vincenziano, le strutture ci sono, ma mancano i sacerdoti che costruiscano la chiesa viva, per cui la comunità cristiana è un po' abbandonata a se stessa. La popolazione è contadina e vive d'agricoltura ed allevamento. Il settore dista un'ora da Gruda e Re e 35 minuti da Rreshen. Tutti i confratelli in Albania sono d'accordo per l'apertura di questo nuovo spazio missionario, che è importante per il futuro e l'estensione della nostra Comunità in Albania. Infatti ci sono già studenti che si stanno avvicinando al sacerdozio ed è lungimirante preparare loro un terreno di evangelizzazione. P. Mario risiederà a Gruda e, tre o quattro giorni

la settimana, andrà a servire il nuovo settore: in questo sarà sostenuto, sia economicamente, sia comunionalmente, sia ministerialmente, dalla comunità di Gruda a cui appartiene.

La comunità di Cagliari Collegio si restringe e, quindi, i confratelli dovranno suddividersi alcune incombenze, come quella dell'economista, che era affidata a padre Mario. Tuttavia sono contenti di poter collaborare a questo nuovo spazio missionario.

Novena dell'Immacolata a Carmagnola

Il parroco di Carmagnola ha invitato i missionari a predicare la Novena dell'Immacolata, dal 29 novembre all'8 dicembre 2011. E' una novena tradizionale con molto concorso di popolo, poiché è l'adempimento del voto fatto dai carmagnolesi fin dal 1522 per essere liberati dalla peste, poi rinnovato nel 1630, nel 174, 1734 e 1945 in occasioni particolarmente drammatiche per la popolazione. Vi sono cinque messe giornaliere con predica e poi svariate funzioni particolari. Il tempo intermedio sarà dedicato alla confessione e alla direzione spirituale. Il tema della Novena è: *Maria maestra di umanità*. I missionari che parteciperanno sono padre Lovera, Burdese e Antonello E.



Carmagnola: statua della Madonna in processione

Santina Sepi affiliata alla Comunità

Il Padre Generale ha accolto la richiesta del Visitatore di affiliare alla Comunità Santina Sepi. La consegna della pergamena avverrà nel febbraio 2012, in occasione del trentennale di servizio,

alla presenza del Consigliere Generale padre Zeracristòs e del Segretario Generale, padre Turati, delegati del Padre Generale. Santina, marchigiana di nascita e comasca di adozione, è nata a Visso (MC), nel parco nazionale dei monti Sibillini, nei pressi di Norcia, il 9 febbraio 1948. Poco più che adolescente è arrivata a Como per lavorare come collaboratrice domestica presso alcune famiglie benestanti della città. Dal 1982 si è messa a servizio dei missionari. Tutti i missionari passati dalla casa di Como la ricordano come persona di gran cuore e capace di lavorare senza mai risparmiarsi. Si è immersa nell'attività della casa vivendola come "sua".



Como: Santina Sepi

In particolare si è impegnata ogni domenica per la mensa dei poveri: un'attività senza sosta fatta con fedeltà e carità, tanto da meritarsi il plauso della città di Como quando, nel 1998, gli è stata assegnata la benemerita del *Premio Stecca Città di Como* con questa motivazione: "Fattasi apostola dello spirito vincenziano, onora il giorno del Signore in silenziosa e amorevole umiltà, accudendo ai pasti di quanti in Como versano nel bisogno".

Per i missionari, in questi trent'anni, è stata un vero angelo custode. L'hanno sperimentato i missionari provati dalla malattia, e non sono stati pochi: i pp. Geretti, Rinaldi, Pibiri, Delgrosso E., Bocchi, Aprà, Tonetto ed ora Baravalle. In loro ha riversato il meglio della sua sensibilità materna. Arrivando il trentesimo anno di attività (2012) presso noi missionari sentiamo un profondo sentimento di riconoscenza per tutto quello che ha fatto per noi e le siamo sinceramente grati.

VITA DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA

Il coordinamento della FamVin d'Italia si è riunito a Roma il 6 novembre 2012. In esso è stata eletta come nuova presidente del Coordinamento Cristina Cambiaggio, che sostituisce p. Antonello Erminio. Durante il Coordinamento si è fatto il punto sulla Campagna sull'acqua, la quale ha raggiunto non solo gli obiettivi prefissi, ma ha anche allargato i suoi benefici ad altri progetti. Il tempo maggiore della riunione è stato usato per elaborare una prima bozza del convegno continentale in lingua italiana per la Famiglia Vincenziana d'Europa. Il contenuto di questo convegno è riassunto nella lettera che è stata inviata a tutti i responsabili europei della FamVin. La ripropongo. Essa interessa particolarmente tutti coloro che operano nell'ambito della carità.

SESSIONE EUROPEA PER OPERATORI NELLA CARITÀ

Lettera ai Visitatori CM e Visitatrici FdC, Provinciali delle Suore della Carità, Presidenti dell'AIC e della SSVdP in Europa

La presente è una prima e sommaria informativa della *sessione europea*, che si terrà a Roma dal 5 al 7 ottobre 2012 in lingua italiana, per diffondere la mentalità a operare mediante il processo del "cambiamento sistemico".

1. Un po' di storia

Già da anni siamo stati invitati dall'incaricato del Padre Generale per la Famiglia Vincenziana, allora padre Manuel Ginete, a organizzare una sessione sul cambiamento sistemico per l'Europa com'era stata organizzata in altri continenti. Da subito abbiamo trovato molte difficoltà ad aderire per la nostra situazione europea, dove tante sono le lingue parlate. Così da due anni i visitatori della CEVIM, su proposta del Coordinamento della Famiglia Vincenziana d'Italia, hanno preso la risoluzione di organizzare sì un incontro europeo, ma suddiviso in tre tronconi in base a tre lingue: italiano, spagnolo, inglese. La risoluzione è entrata anche negli impegni dell'Assemblea Generale della CM del 2010. Ora siamo qui per illustrare concretamente l'organizzazione di questa sessione europea in lingua italiana dal titolo *Operatori della carità in Europa: quali prospettive?*

2. A chi è rivolta la sessione e dove si svolge

La sessione è rivolta agli operatori nell'ambito della carità di ogni ramo della FamVin in particolare ai responsabili: assistenti spirituali, suore FdC e suore della Carità di sant'Antida, laici delle nostre organizzazioni (AIC, SSVdP, JMV) impegnati nella carità e, in genere, tutti coloro ai quali si pensa di dare una formazione per assumere in futuro compiti direttivi nel settore caritativo. Il numero massimo di partecipanti è di 100/110 unità. La sessione è aperta a livello europeo per cui tutti coloro che possono almeno capire l'italiano possono parteciparvi: pensiamo in particolare all'est europeo. Questa sessione sarà integrata dalle altre due sessioni in lingua spagnola e inglese che sono in via di organizzazione. La sessione si svolgerà a Roma nella Casa Maria Immacolata di via Ezio, 28. L'ospitalità sarà assicurata dalle case: Maria Immacolata, Leoniano, Casa Santa Luisa e Casa Provinciale FdC. Vorremmo contenere il costo *pro capite* della sessione in 100 €.

3. L'organizzazione di massa delle due giornate

5 ottobre 2012

Arrivi
15,30

Introduzione: preghiera, saluto della presidente e presentazione dei partecipanti

16,00

Il percorso della FamVin in Europa attraverso il racconto dell'operato svolto in questi anni.

E' gradito il racconto di esperienze di altre nazioni circa il modo in cui la Famiglia Vincenziana si è coordinata ed ha collaborato, creando sinergie e consapevolezza di reciproca appartenenza.

6 ottobre 2012

9,00 Momento di preghiera in aula

9,15 Relazione: *La "Caritas in veritate": luci per il carisma vincenziano, oggi*

relatore: prof. Giuseppe Dalla Torre, rettore dell'Università Lumsa di Roma e Presidente della Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo de' Paoli.

10,30 Momento assembleare con domande, osser-

vazioni e chiarimenti al relatore

12,00 Celebrazione dell'Eucaristia

13,00 Pranzo

16,00 Relazione: *Il cambiamento sistemico nella progettualità e nel quotidiano della carità.* Relatore: Joseph Foley, membro del Comitato Internazionale per il cambiamento sistemico e rappresentante della CM presso l'ONU

17,30 Momento assembleare con domande, osservazioni e chiarimenti al relatore

19,30 Cena

7 ottobre 2012

9,00 Preghiera in aula

9,15 Laboratorio a gruppi sul tema: *Nella vostra situazione in quali aree di intervento si può realizzare il cambiamento sistemico? Sprazzi di fantasia e progettualità.*

10,30 Pausa

11,00 Momento assembleare di raccolta delle idee emerse dai gruppi

12,00 Celebrazione dell'eucaristia, presieduta dal padre Generale e/o da Eli Chaves.

13,00 Pranzo

4. Che cosa fare ora

1. Su questa prima bozza di programma che dovrà essere confermato e ricevere la sua formulazione definitiva nel mese di marzo 2012, vi preghiamo di *iniziare a individuare quelle persone che possono essere interessate* a questo lavoro comune. Condizione importante è che almeno comprendano l'italiano.

2. Vi invitiamo a segnalarci possibili relatori che raccontino esperienze di collaborazione nella Famiglia vincenziana del proprio paese (10 minuti, non di più), per poterle inserire nel programma del primo giorno. Per questo prendere contatti con padre Albanesi Nicola, *email* nicolaalba@hotmail.com - *tel.* 347-8951927.

3. Le *iscrizioni* verranno fatte dopo la metà di marzo 2012, quando verrà inviato il dépliant con il programma definitivo e una scheda di partecipazione. Ai partecipanti verrà inviato un documento di lavoro e una griglia di domande su cui si attuerà il laboratorio.